

delle condizioni di vita per gli anziani ed i diversamente abili con creazioni di opportunità di lavoro nelle zone più svantaggiate. Acqua, rifiuti, ambiente, salvaguardia del territorio, beni archeologici e paesaggistici, sono opportunità in termini di investimenti, intrapresa e nuovi impieghi. I moderni sistemi di comunicazione agevolano la creazione di imprese innovative che possono interagire virtuosamente in una riscrittura di un modello di sviluppo eco-compatibile poggiato sui prodotti tipici, la filiera corta, la certificazione di qualità, i parchi, le produzioni biologiche, il sistema dell'albergo diffuso e del turismo rurale. L'area del Matese è il più grande polmone verde raggiungibile in poco più di un'ora da 10 milioni di persone in cerca di un'alternativa rispetto alla saturazione che si registra in Toscana e Umbria. Nei servizi sanitari disponiamo di punti di eccellenza che vanno preservati dal disastro salvaguardando le prestazioni e le competenze. Sulla scuola è un dovere investire per tenere alto il livello di preparazione scongiurando la progressiva chiusura di sedi e soppressione di cattedre. Il grande Molise costituito da un milione di persone dislocate dall'Australia al Nord-America con figure di assoluto prestigio che occupano in quelle comunità ruoli di primissimo piano può agevolarci a uscire dall'isolamento secolare. Insieme si può ridisegnare l'architettura istituzionale regionale con una forte semplificazione burocratica e un impulso alla responsabilizzazione degli amministratori locali. Meno sovra strutture e più risorse per i servizi sociali, per chi investe e per i giovani favorendo la gestione unificata e associata dei servizi sul territorio. Nella pubblica amministrazione si accede per concorso, i dirigenti vanno valutati con procedure rigorose, la spesa pubblica va orientata verso i settori produttivi superando le sacche di inefficienza e le reti clientelari. Il sistema locale dell'informazione va sostenuto con interventi imparziali per liberarlo da un intreccio non sempre chiaro tra affari e cattiva politica. Il rapporto con le diecimila persone straniere che vivono, lavorano e studiano in Molise rappresenta un'opportunità di crescita e di integrazione che non potrà che arrecare benefici alla regione. Basta vedere i bambini immigrati che in tanti piccoli comuni con la loro presenza impediscono la chiusura delle scuole. Uniti si può restituire una speranza di futuro alle nuove generazioni fermando la loro fuga e ponendo freno ad un uso distorto delle istituzioni

estraneo al bene comune e lontano dall'interesse generale. Una buona politica può mettere in rete la miriade di persone che quotidianamente in Molise lavorano onestamente, pagano le tasse, studiano e si impegnano nel volontariato e nelle associazioni culturali o di difesa dell'ambiente.

Un Partito che unisce e costruisce un'alternativa credibile.



Il Partito Democratico in Italia e nel Molise può essere la casa in cui si ritrovano i riformisti per costruire con la loro passione una forza politica che guarda al futuro ma affonda le proprie radici nella storia del movimento operaio e del cattolicesimo democratico. Tenere insieme Arturo Giovannitti e Iginio Petrone e non dimenticare Tito Barbieri, Vincenzo Cuoco, Prosdocimo Rotondo, Libero Serafini, Domenico De Gennaro, Uberto Formichelli, Roberto Barberio, Donato Del Galdo, Vincenzo D'Amico, Mario Brusa Romagnoli, Nicola Crapsi e i tanti molisani che si sono impegnati sempre dalla parte dei più deboli nelle diverse epoche storiche pagando spesso il loro tributo per la libertà con la vita.

Un partito laico, pluralista, strutturato e capace di selezionare la classe dirigente attraverso il dialogo, la formazione e un confronto costante che assume la diversità di idee come un valore. Una casa solida capace di ospitare giovani e anziani, lavoratori e imprese, atei e credenti, italiani e stranieri e che sappia coinvolgere e responsabilizzare nel partito e nelle istituzioni locali le donne. Il PD del Molise deve essere costruito con la collaborazione di tutti e all'interno di regole chiare nella comune consapevolezza che l'alternativa al PDL non può che incardinarsi sul ruolo strategico del Partito Democratico. Il confronto serrato sui problemi amministrativi o sulle scelte programmatiche deve coinvolgere gli iscritti e i gruppi dirigenti senza rinunciare al proficuo scambio con le rappresentanze economiche, i sindacati, l'associazionismo culturale e ambientale, il volontariato e le espressioni organizzate della società civile. Ma il punto di partenza è la costruzione del partito nei comuni e ai diversi livelli recuperando energie disperse, suscitando nuovi entusiasmi e mobilitando intelligenze e competenze su un rinnovato progetto di un Molise altro da quello che oggi appare. Solo un PD forte potrà tenere unita l'Italia, difendere il Sud e far

uscire dalla marginalità la nostra regione. Dobbiamo ritrovare l'orgoglio dell'appartenenza rispettando la storia di ciascuno e la diversa provenienza respingendo la pratica del trasformismo e del trasversalismo. Occorre riscrivere la pagina delle alleanze all'interno del Centro-Sinistra acquisendo quale discrimine la convergenza sul programma all'interno di un moderno bipolarismo che non potrà mai evolvere per i tratti italiani in bipartitismo. In questo contesto su un piano di rispetto tra tutte le forze politiche, di autonomia e di pari dignità, va ricostruita un'intesa programmatica che rilanci il Centro-Sinistra del Molise e lo predisponga a vincere le prossime competizioni elettorali. Basta dividersi nel partito e nella coalizione. E' arrivato il momento di stoppare l'autolesionismo e prepararsi a gestire il fallimento e l'implosione già avviata del Centro-Destra.

Il progetto di partito che avanza non si fonda sul ruolo di una persona o di un ristretto gruppo di dirigenti. Mi sono messo a disposizione di un disegno che recuperi la capacità di un lavoro collettivo con un'ampia e diffusa partecipazione di un esteso nucleo di uomini e donne. Ogni iscritto dovrà essere messo in condizione di esercitare la propria sovranità nel partito con circoli che si riuniscono, discutono e deliberano. Il PD vivrà, funzionerà, crescerà e si affermerà elettoralmente in Molise non se è affidato all'impegno di un singolo dirigente ma se saprà recuperare alla militanza attiva i tanti che hanno buttato la spugna e se saprà attrarre e responsabilizzare in incarichi di primo piano i giovani e le donne. La politica è un'arte complessa ma proprio per questo non può essere lasciata nelle mani di figure inadeguate, inesperte o che confondono pubblico e privato. Insieme possiamo rialzare la nostra bandiera con l'orgoglio della nostra storia e la certezza che i nostri ideali di giustizia sociale, solidarietà e libertà ci guideranno sempre verso un orizzonte di progresso. Campobasso, 31 luglio 2009

Michele Petraroia

MICHELE PETRAROIA

Candidato segreteria regionale PD

Tel. 0874.487551 - Fax 0874.493902 - Cell. 338.1949011
petraroia.michele@virgilio.it www.michelepetraroia.it

tip.leconomica_0874.60262_cb



Per il PD

Per l'Italia
e
Per il Molise

*Linee politiche e programmatiche
per il Congresso Regionale del Partito
Democratico del Molise*

*Candidato alla segreteria regionale del
PD*

MICHELE PETRAROIA

Un Progetto per il Molise in un Sud che si rialza e in un'Italia unita e solidale.

 **La buona politica** si pone al servizio dei cittadini, ne assume i problemi e si impegna a risolverli in un quadro di valori, idealità e principi etici che segnano i limiti invalicabili della progettualità generale e dell'agire quotidiano. Il fine ultimo resta una società incardinata sull'uguaglianza, la libertà e la solidarietà, che strategicamente persegue il soddisfacimento dei bisogni di ogni uomo tutelandone la dignità e i diritti. La politica è l'arte più complessa in una società democratica perché sconta il contrasto storico tra forti e deboli. Pur se con modalità nuove si ripropone il conflitto tra i detentori di ricchezze e di saperi da un lato e coloro che ne sono privi dall'altro. Basta il solo esempio dell'accentuazione del divario in Italia e nel Mondo tra il 10% dei più ricchi che detiene oltre la metà dei beni e il rimanente 90% che si ripartisce ciò che resta. Sicuramente il conflitto oggi si gioca sull'accesso al sapere come discriminante che cristallizza le classi sociali oltre che su forme sbrigative assunte dai più forti che controllando gran parte del sistema informativo hanno inventato un partito contenitore vuoto asservito ai loro interessi. Al dominio della comunicazione e all'egemonia culturale di un modello plebiscitario va contrapposto un partito radicato sul territorio, ben strutturato e rappresentativo. "Studiate che abbiamo bisogno di tutta la vostra intelligenza. Organizzatevi che abbiamo bisogno di tutta la vostra forza." Nulla è più attuale di questo pensiero di Antonio Gramsci. Non ci sono scorciatoie a un duro lavoro da compiere con dedizione e sacrificio in mezzo alle contraddizioni delle periferie, tra i lavoratori licenziati, insieme ai giovani umiliati da anni di precariato, con gli imprenditori che faticano a reggere la competizione globale e tra quanti quotidianamente soffrono perché stranieri, malati o diversamente abili. Il partito è il luogo del confronto e della sintesi. Ci si iscrive e si opera per contribuire a scrivere le pagine del futuro dimostrando che libertà è partecipazione. I giovani hanno diritto a coltivare l'utopia di un domani più bello con un impiego stabile, una casa, una famiglia e la possibilità di poter studiare, essere curati, godere di una pensione, non morire sul lavoro e abitare in un mondo vivibile che tutela l'ambiente e valorizza la cultura. Una società che privilegia il merito e

premia le competenze non può rimanere un sogno nel cassetto. Va sostenuto un sistema imprenditoriale che sceglie la ricerca scientifica, l'innovazione tecnologica, la qualità della produzione, la certificazione ed il rispetto dei diritti e dei contratti di lavoro. Chi è ai margini della società va coinvolto, incluso e reso protagonista. L'Italia deve ritrovare il gusto della sfida competitiva puntando sulle risorse immateriali, sui saperi e sui propri talenti. Il Mezzogiorno va liberato dalla criminalità organizzata e individuato come la piattaforma logistica dell'Europa che si incunea tra il Medio-Oriente ed il Nord-Africa. Nelle grandi direttrici di sviluppo globale il Mediterraneo può giocare le sue carte sia nei rapporti con l'Asia che con i Balcani. E le regioni dell'Italia Meridionale sono chiamate a svolgere una funzione strategica guardando sia a Sud che a Est. In una simile prospettiva anche il Molise può valorizzare alcune opzioni realizzate nell'ultimo decennio grazie alle Presidenze di Marcello Veneziale e Giovanni Di Stasi con l'avvio dell'Euroregione adriatica. Per la nostra regione ci sono opportunità interessanti in questo nuovo ruolo di apripista verso oriente da perseguire in rete con gli altri territori italiani coinvolti da Trieste a Taranto. Va colmato il divario di infrastrutture, servizi e qualità della vita che penalizza ingiustamente il Mezzogiorno recuperando sia una capacità di autogoverno delle classi dirigenti meridionali e sia una politica nazionale di lungo respiro che restituisca al Sud la valenza di un'opportunità anziché di un peso assistenziale da sopportare.

Molise tra crisi sociale, malgoverno e federalismo fiscale.

 **Il Molise è schiacciato** dalle difficoltà connesse alla più grave crisi finanziaria globale dal 1929 e ritardi storici mai superati nella propria rete infrastrutturale primaria, nei servizi alle imprese e soprattutto dall'assenza di un progetto di sviluppo capace di selezionare le scelte e spendere bene i fondi europei. Parte dei 700 mila giovani meridionali costretti ad abbandonare il Sud nell'ultimo decennio sono molisani a conferma che l'esodo migratorio è tema antico e moderno della nostra terra. Le Giunte di Centro-Destra si sono accanite con la propria inadeguatezza su un tessuto produttivo già fragile e portando al fallimento il sistema sanitario. Da sette anni migliaia di persone

attendono la ricostruzione delle proprie case e la messa in sicurezza del territorio e delle scuole. I comparti economici più significativi vivono alla giornata e per ciò che attiene i servizi essenziali la parola utilizzata con più assiduità è tagliare. Ovunque nelle ferrovie, alle poste, nelle scuole, sui servizi sociali, nella sanità, nei trasporti, Enel, Telecom e in qualsiasi settore il tema ricorrente è solo la contrazione dell'attività e l'abbandono delle aree interne. Non è stato varato alcun disegno di riordino istituzionale serio e si lasciano al proprio destino gli amministratori locali e gli stessi dipendenti pubblici e del privato accreditato sia nella sanità che nelle Comunità Montane. Il ricorso al Commissariamento di interi comparti oltre che per specifici obiettivi e di Enti, Aziende e Consorzi, riduce gli spazi di democrazia e concentra poteri eccessivi nelle mani del Presidente della Giunta Regionale attento più a conservare il consenso che a far avanzare un disegno di sviluppo generale. La fragilità del sistema di informazione locale, dell'associazionismo e del tessuto produttivo rende soverchiante il ruolo della cattiva politica che si confonde tra interessi pubblici e privati non sempre limpidi. L'incapacità di fare muro ci espone a investimenti dubbi che rischiano di compromettere il nostro futuro a partire dalla Centrale Nucleare fino all'eolico selvaggio e ai traffici di rifiuti. Con sempre maggior frequenza si registrano episodi inquietanti in cui è coinvolta la malavita organizzata nel mentre l'asticella della questione morale è scesa sotto il livello di guardia. L'incapacità amministrativa non solo ha reso problematico il mantenimento di servizi essenziali ma ha determinato un pesante inasprimento delle tasse che penalizza le famiglie e rischia di mettere fuori mercato le imprese. La paralisi dei lavori pubblici ed i ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione determinano il fallimento di quel reticolo di piccole e medie imprese che rappresentano il vero motore economico regionale. Le difficoltà del settore agricolo e quelle del commercio si sommano alla chiusura di troppi impianti o aziende che non hanno retto alla crisi con un crescente numero di disoccupati di media età che si aggiunge alle migliaia di giovani in cerca del primo impiego. La desertificazione delle aree interne determina un circuito perverso tra calo demografico, taglio di servizi e peggioramento della qualità della vita in paesi che aspettano il futuro tra silenzi e rassegnazione.

L'Università del Molise pur essendo un punto di forza ineludibile della regione si è chiusa in un rapporto autoreferenziale con il territorio filtrato da contatti con politici privi di visione strategica che scambiano il dito per la luna. I ritardi negli investimenti sulla banda larga e sulla connessione veloce penalizza doppiamente ragazzi, cittadini e imprese delle aree interne già alle prese con l'isolamento materiale. La solitudine degli anziani, la marginalità dei diversamente abili e l'assenza di politiche di inclusione per i 10 mila stranieri oltre la carenza di interventi per chi perde il lavoro o per le famiglie povere, accentua i tratti sociali di una disuguaglianza crescente insopportabile.

Un futuro diverso da costruire insieme.

 **Insieme possiamo riscrivere** la strategia per il futuro, possiamo definire le priorità per la nostra terra e costruire una prospettiva di emancipazione, riscatto e progresso. Uniti da un comune sentire siamo in grado di valorizzare le ricchezze di un Molise che ha forti potenzialità di crescita. Dobbiamo partire dalla difesa del lavoro esistente e dalle opportunità di impiego stabile da offrire ai nostri giovani. C'è un Molise che vince, resiste, lotta e si afferma con le sue aziende e i suoi talenti. C'è chi è riuscito a trasformare la presunta arretratezza in un volano economico puntando sui borghi storici, i beni culturali, le bellezze paesaggistiche, gli eventi e le manifestazioni di assoluto valore che non hanno nulla da invidiare a ciò che accade altrove. Nell'agroalimentare, nella meccanica, nel turismo e nei servizi avanzati si sono affermate imprese che vanno sostenute da una politica che deve incentivare i settori di punta del nostro sistema economico. Lo stabilimento FIAT di Termoli nel nuovo assetto del gruppo può trarre vantaggi e riprogrammare una nuova missione futura che coinvolga l'intera rete dell'indotto dell'auto regionale. Nel settore vitivinicolo e ortofrutticolo si stanno dispiegando potenzialità straordinarie che vanno accompagnate da politiche mirate. Il ruolo dell'Università dopo i primi 25 anni di attività va riaccolto agli effettivi fabbisogni del territorio in un intreccio sinergico tra ricerca scientifica, innovazione e formazione di figure professionali di alto livello. Nei servizi alle persone c'è un ritardo da recuperare che può agevolare un'occupazione di qualità per i giovani e in un innalzamento